

ECONOMIA



La sede senese di Mps in Piazza Salimbeni FOTO LAPRESSE

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A SIENA

Il segretario del Pdl Angelino Alfano dovrà essere più cauto a scaricare sul Pd lo scandalo Mps. Erano ancora di questo tono le sue dichiarazioni ieri mattina mentre il pm Antonino Nastasi, uno dei titolari dell'inchiesta sul Monte dei Paschi, lasciava in fretta e furia il palazzo di giustizia senese per raggiungere la Procura di Firenze dove, con i colleghi Luca Turco e Giuseppina Mione, hanno sentito prima il senatore Paolo Amato, ex Pdl ora al gruppo misto, e poi Alberto Monaci, il presidente del Consiglio regionale toscano, Pd anti-Ceccuzzi. Persone informate sui fatti, come si dice in gergo. I fatti in questione, però, raccontano come «quello Mps sia stato per anni un sistema che riguardava tutti». Nessuno escluso. Per dirla con le parole del senatore Amato pronunciate all'uscita del nuovo palazzo di giustizia fiorentino: «Anche il Pdl ha avuto cittadinanza nel meraviglioso groviglio senese». Dove l'obiettivo era accontentare tutta la città. Nessuno escluso.

Così mentre in Procura a Siena ieri è andata in scena la passerella dei broker, i signori dei prodotti finanziari che hanno venduto «la robaccia al Monte», in Procura a Firenze faceva il suo ingresso, informale, nell'inchiesta, la politica. I pm fiorentini sono titolari di quel filone dell'inchiesta G8-grandi eventi che ha prodotto vari filoni tra cui quello sul

...

Il senatore Pdl Paolo Amato parla di «groviglio armonioso senese»

Siena, la sfilata dei broker Verdini sotto la lente dei pm

● Sequestrati tre milioni di euro all'intermediario Enigma, altri fondi nel mirino della Procura ● L'inchiesta si allarga agli uomini del Pdl in Toscana

Credito cooperativo fiorentino, la banca di cui il coordinatore del Pdl, Denis Verdini, è stato fondatore e fino al 2010 anche presidente. Quell'inchiesta è stata chiusa a dicembre con la richiesta di rinvio a giudizio (anche per Verdini) per una serie di illeciti finanziari. Tra gli atti era spuntata fuori una telefonata tra Mussari e Verdini con cui quest'ultimo supplica il presidente di Mps di sostituirlo.

Credito cooperativo fiorentino in un finanziamento «all'amico imprenditore Riccardo Fusi» pari a 10 milioni (parte di un totale di 150 milioni). La telefonata rivela l'estrema confidenza tra Mussari e Verdini, tipica espressione del «groviglio armonioso senese». Ma tra gli atti dell'inchiesta fiorentina c'è anche un altro filo che porta a Siena: i pm fiorentini infatti hanno indagato

Andrea Pisaneschi, ex consigliere di amministrazione di Mps e - curiosa coincidenza - nominato presidente di Antonveneta dopo l'acquisizione.

E proprio sul «groviglio armonioso senese» che i magistrati senesi e fiorentini hanno sentito prima Amato e poi Alberto Monaci, ex dc, dipendente in pensione del Monte dei Paschi e fratello di Alfredo ex consigliere di Mps, già presi-

dente di Biverbanca e ora candidato nella lista Monti. Amato avrebbe spiegato «la logica spartitoria e di compromesso» che da sempre presiede Rocca Salimbeni. Pisaneschi, ad esempio, «non è stato nominato da Verdini, è uno dei frutti del groviglio armonioso senese. Verdini, in quanto coordinatore del Pdl, si è ritrovato questa nomina e l'ha gestita. Al Monte funzionava così. Sarebbe stato un errore per una forza di opposizione non andare ad occupare gli spazi che c'erano». Sul faccia a faccia tra i pm e Monaci filtrano meno indiscrezioni. Alberto Monaci è stato, tra l'altro, tra i dissidenti del Pd che a Siena hanno causato le dimissioni del sindaco Franco Ceccuzzi. «Ho risposto in generale su Siena - ha detto alla fine Monaci - che è un arcipelago senza fine. Ho poi rassicurato sul fatto che la Regione Toscana non ha investito in derivati». E su Vigni: «Non era in condizione di dire no a Mussari ma sicuramente era in condizione di vedere le cose».

Assai più tecnico, invece, il lungo faccia a faccia tra Raffaele Ricci e i pm Grosso e Natalini. Ricci è infatti il broker della banca giapponese Nomura, la cui voce compare nella telefonata del luglio 2009 in cui Vigni, Mussari e Baldassarri cercano disperatamente di ristrutturare il titolo derivato Alexandria che stava registrando pesanti perdite. È la telefonata, registrata dal chief executive di Nomura, che chiede ai senesi se sono consapevoli del tipo di ristrutturazione che stavano facendo. Praticamente un cappio al collo.

Ricci, 45 anni, pisano, da tempo trasferito nella City a Londra, non risulta indagato ma ha parecchio da dire sui rapporti tra Baldassarri (ex capo area finanza di Mps indagato in concorso con altre quattro persone per associazione a delinquere finalizzata alla truffa), il suo vice Toccafondi e quella compagnia di giro di mediatori finanziari diventati molto ricchi negli anni dell'euforia borsistica prima del grande crollo. Di Ricci aveva già parlato ai pm anche Antonio Rizzo, il super testimone che per primo ha spiegato - già a fine 2008 - come funzionava «la banda del 5%». Non solo: Ricci è stato con Giovanni Marolda il broker di Dresdner che nel 2006 vende il derivato Alexandria a Mps e all'amico Baldassarri. Sono gli stessi che poi passano in Nomura e nel 2009 fanno la ristrutturazione. Insomma, alla fine par di capire che siano gli unici che, in questo disastro, guadagnano con le commissioni.

La GdF a Milano ha fatto un altro sequestro (sei milioni) presso Enigma per evasione fiscale. Nel mirino ancora una volta i broker Cerasani e Ioni. Oggi continua l'interrogatorio di Vigni. E poi tocca ad Alessandro Daffina, il regista dell'acquisizione di Antonveneta e colui che fa avere agli spagnoli di Santander tre miliardi e 400 di plusvalenza.

...

Stamane l'interrogatorio di Vigni e di Daffina, il regista dell'operazione Antonveneta

FONDAZIONE E BANCA

Aumento di capitale e nuovo socio, Profumo ha le mani libere

Il presidente di Banca Mps Alessandro Profumo ha le mani libere per la ricerca di un nuovo socio stabile della banca. Questo il senso di una precisazione della Fondazione Mps dopo alcune dichiarazioni di esponenti degli organi di governo dell'ente. Il tema è la delega per l'aumento di capitale da 1 miliardo senza diritto d'opzione votata dall'assemblea a ottobre. Aumento che per i vertici della banca andrà sicuramente fatto nel

2014 o al massimo all'inizio del 2015 per rimborsare parte dei Monti Bond. Aumento che vuol dire nuovo azionista rilevante. La delega non può che essere incondizionata scrive oggi la Fondazione ricordando comunque l'auspicio dell'attuale maggiore socio che vorrebbe fosse posticipata il più possibile se non annullata del tutto dalla banca per evitare l'effetto diluitivo. La decisione tuttavia è nelle mani di

Profumo e del cda. L'amministratore delegato di Mps, Fabrizio Viola ha detto che «Il tesoro azionista di Mps, da un punto di vista concettuale non sarebbe un dramma ma noi lavoriamo per evitarlo. Il piano di risanamento e di rilancio di una banca delle dimensioni di Mps si misura alla fine. Se poi dovesse accadere ne prenderemo atto. I drammi sono di altro tipo».

Vigilanza e inchieste, oggi Visco risponde agli attacchi

Il governatore di Bankitalia Ignazio Visco intervorrà oggi davanti a una platea di banchieri in un clima di guerriglia che divampa nel Paese. C'è da scommettere che l'annuale assemblea del Forex (la comunità finanziaria) convocata quest'anno a Bergamo non sarà il solito appuntamento di routine. Ieri, alla vigilia dell'incontro, si sono segnalati episodi inquietanti in tutta la Penisola. Un blitz dell'estrema destra davanti a Via Nazionale, Mps denuncia attacchi di diverso genere a sue filiali. Il tutto nel fragore della campagna elettorale, che distorce a suo piacimento gli eventi (come il supposto prestito di Bankitalia a Mps, che altro non era che una normale operazione di rifinanziamento tecnico, che tradizionalmente le banche centrali svolgono con gli istituti del proprio Paese).

Questo è lo stato del Paese. Ma non

IL CASO

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il governatore interviene al Forex, l'incontro della comunità finanziaria. Scandali a parte, il cuore del discorso sarà l'uscita dalla crisi

solo. Per il governatore a prevalere sui (mis)fatti della cronaca giudiziaria e sulle querelle politiche è la grave questione economica italiana. Questione che ha al centro sempre lo stesso problema: la crescita. Già nell'ultimo bollettino economi-

co Via Nazionale aveva sottolineato la persistente debolezza dell'economia italiana, una domanda interna fiaccata dalle manovre e dalle crisi aziendali, oltre che dalla criticità dell'occupazione. Visco tornerà a chiedere con forza le riforme necessarie al paese per uscire dalle sabbie mobili per ridare competitività al sistema-Italia. Solo così si agguanterà la ripresa a fine 2013: altrimenti sarà il baratro.

IL CREDITO

L'altro terreno che il governatore dovrà esplorare è quello del credito e dello sblocco dei finanziamenti alle attività produttive. Lo stesso bollettino aveva segnalato le migliori condizioni di liquidità dei nostri istituti, un grado di capitalizzazione più solido grazie alle misure intraprese per rispondere ai requisiti di Basilea. Ma la crisi sembra essere anco-

ra lunga e difficile da combattere. Quest'anno la situazione è più complessa di quella del 2012. Se l'allarme spread non è naturalmente quello dei livelli dell'anno scorso, tuttavia sono diversi gli istituti di credito sotto la lente di ingrandimento delle autorità: non c'è infatti solo il caso Mps, ma anche Bpm, mentre i mercati per il momento sentono il rischio delle elezioni politiche nel nostro Paese e hanno iniziato a dare segnali di nervosismo per la possibile instabilità politica se il risultato non fosse netto. In questo quadro non mancherà uno sguardo all'attività della Vigilanza, alle sue funzioni di garante dei clienti e del risparmio. Questo sarà il passaggio-chiave. Risuonano ancora sui media le esternazioni neanche tanto felpe di Mario Draghi, che a Francoforte ha difeso senza mezzi termini il ruolo della banca centrale, le sue iniziative, l'alto grado di au-

tovevolezza di cui gode la banca centrale italiana. Visco ricorderà il puntiglioso documento presentato in Parlamento dal ministro Vittorio Grilli, che ripercorre in modo minuzioso i cinque anni di indagini svolte a Siena. Ieri lo stesso Alessandro Profumo si è schierato a difesa di Via Nazionale. «In Italia e anche in Europa la Banca d'Italia è percepita come il supervisore più indipendente. Ma se andiamo a vedere per esempio in Germania il supervisore è un pezzo del ministero», ha dichiarato partecipando a un convegno.

Ma quella di Visco non sarà certamente una difesa di rito. Le corde del governatore non sono quelle della declamazione burocratica. Anzi, il suo obiettivo sarà quello di difendere la buona finanza dagli attacchi qualunquistici di questi giorni. Quella finanza che serve ai risparmiatori e alla crescita del Paese.